

# Agenzia Entrate, Isa: tutti i dettagli per contribuenti e intermediari

Sono disponibili da oggi sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate i 175 modelli in versione definitiva per l'applicazione degli **Indici sintetici di affidabilità fiscale** (Isa).

Con il provvedimento di oggi, infatti, vengono approvati i modelli che dovranno essere utilizzati dai contribuenti che nel 2019 hanno esercitato in via prevalente una delle attività soggette agli Isa al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il provvedimento, inoltre, individua i dati rilevanti ai fini Isa per il periodo di imposta 2020 e definisce le modalità di acquisizione delle variabili "precalcolate 2020" per il periodo d'imposta 2019 e il programma delle elaborazioni degli Isa applicabili a partire dal periodo d'imposta 2020.

**Modelli e istruzioni online** – I 175 modelli sono disponibili con le relative istruzioni e costituiscono parte integrante della dichiarazione da presentare insieme ai modelli Redditi.

Dovranno essere utilizzati dai contribuenti soggetti agli indici, ovvero quelli che nel 2019 hanno esercitato in via prevalente una delle attività economiche del settore dell'agricoltura, delle manifatture, dei servizi, delle attività professionali e del commercio per le quali risultano approvati gli Isa (elenco allegato alle istruzioni Parte Generale).

Una volta compilati, i modelli dovranno essere trasmessi alle Entrate, in maniera telematica, insieme alla dichiarazione dei redditi, tramite i canali Entratel o Fisconline oppure

incaricando un intermediario.

Le indicazioni per consultare e acquisire i dati “precalcolati” – Il provvedimento definisce, inoltre, le modalità per l’acquisizione degli ulteriori dati necessari all’applicazione degli indici per il periodo di imposta 2019, sia massivamente, attraverso i servizi telematici dell’Agenzia, che puntualmente, accedendo al proprio cassetto fiscale.

Nel primo caso gli intermediari in possesso della delega alla consultazione del cassetto fiscale del contribuente possono trasmettere all’Agenzia via web un file contenente l’elenco dei contribuenti per i quali ricevere i dati “precalcolati”.

**Cosa sono gli Isa** – Gli indici sintetici di affidabilità fiscale sono un insieme di indicatori che consentono di posizionare il livello dell’affidabilità fiscale dei contribuenti su una scala che va da 1 a 10, con l’obiettivo di stimolare la compliance e rafforzare la loro collaborazione con l’Amministrazione finanziaria.

I contribuenti che ottengono punteggi più alti risultano, infatti, più “affidabili” e per questo hanno accesso a importanti benefici premiali, come, per esempio, l’esclusione dagli accertamenti di tipo analitico-presuntivo, la riduzione dei termini per l’accertamento e l’esonero, entro i limiti fissati, dall’apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti d’imposta.

---

**Con tasse Europee, ogni**

# **famiglia italiana risparmierebbe 1.500 euro all'anno**

Se potessimo contare su una pressione fiscale pari a quella media europea, ogni famiglia italiana risparmierebbe 1.506 euro di tasse all'anno. La CGIA è giunta a questo risultato comparando la pressione fiscale di tutti i 28 paesi dell'UE.

Dopodiché, ha calcolato quanto pagherebbe in più o in meno di tasse una famiglia media italiana se subisse la pressione fiscale del paese europeo oggetto del confronto. Avendo registrato una pressione fiscale superiore di 2,2 punti percentuali rispetto al dato medio dell'Unione, nel 2019 ogni famiglia italiana avrebbe risparmiato 1.506 euro.

Nella manovra 2021 è necessario un taglio da 20 miliardi. Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi CGIA, Paolo Zabeo: "Con la prossima legge di Bilancio è necessario un intervento choc che nel giro di qualche anno riduca di almeno 3-4 punti percentuali la pressione fiscale.

Chi ritiene che siano sufficienti solo 10 miliardi si sbaglia di grosso: questa cifra è insufficiente. Per il 2021 è necessaria una contrazione di almeno 20 miliardi di euro e questo obiettivo potrà essere raggiunto solo se si riuscirà ad abbassare, di pari importo, la spesa pubblica improduttiva e una parte delle agevolazioni fiscali. Compiere questa operazione, comunque, non sarà per niente facile. Negli ultimi 10 anni, infatti, la spending review non ha prodotto risultati apprezzabili, mentre il numero delle deduzioni e delle detrazioni fiscali è aumentato a dismisura, soprattutto in questo periodo di Covid".

Secondo l'Istat, nel 2019 era composta da 2,3 componenti

□ Paghiamo tanto per avere pochi servizi

Un peso tributario eccessivo come quello presente nel nostro Paese costituisce un problema sia perché alleggerisce la disponibilità economica di tante famiglie e di altrettante imprese sia perché drena risorse che altrimenti potrebbero essere investite per favorire i consumi, gli investimenti e, quindi, lo sviluppo del sistema economico.

Sottolinea il segretario della CGIA, Renato Mason: "Con un carico fiscale così eccessivo e una platea di servizi erogati dalla nostra Pubblica amministrazione che negli ultimi anni è scesa sia in termini di qualità che di quantità, questa situazione ha contribuito a determinare una contrazione della domanda interna e un crollo degli investimenti pubblici. Ma oltre a tagliare le tasse è altrettanto importante semplificare il nostro sistema fiscale. Pagare le imposte è diventato sempre più difficile: lo dicono gli esperti, come i commercialisti e i tecnici delle associazioni di categoria. Figuriamoci come la pensano i piccoli imprenditori che oltre a occuparsi della propria attività, spesso sono chiamati a misurarsi con una burocrazia fiscale astrusa e scriteriata che non ha uguali nel resto d'Europa".

Quest'anno il peso fiscale è destinato a salire nuovamente. Stando agli ultimi dati disponibili (media anno 2019), la pressione fiscale in Italia si è fermata al 42,4 per cento del Pil, in aumento rispetto al 2018 di 0,7 punti percentuali. Questo incremento è avvenuto dopo 5 anni di costante riduzione del carico fiscale. Dopo il picco massimo di tutti i tempi toccato nel 2013, il peso di tasse e contributi ha cominciato a scendere, in particolar modo con l'esecutivo guidato da Renzi che, tra le altre cose, ha eliminato l'Imu sulla prima casa e ha alleggerito il costo del lavoro dei neo assunti.

Cosa succederà quest'anno ?

Premesso che con la pubblicazione della Nota di aggiornamento

al DEF prevista nei prossimi giorni avremo contezza della soglia raggiunta quest'anno, abbiamo l'impressione che la pressione fiscale sia destinata ad aumentare ulteriormente. Non tanto perché sono state ritoccate all'insù le aliquote, cosa che infatti non è avvenuta, ma perché registreremo una caduta verticale del Pil più significativa della contrazione registrata dalle entrate. Ricordiamo, infatti, che la pressione fiscale è data dalla somma delle entrate tributarie e di quelle contributive; il risultato di questa operazione deve poi essere rapportato al Pil e, successivamente, moltiplicato per 100.

Per pressione fiscale siamo al 6° posto in UE

Tra i 28 paesi che nel 2019 costituivano l'Unione europea, l'Italia si è classificata al sesto posto per quanto riguarda il peso della pressione fiscale in percentuale del Pil. La Danimarca presenta il carico fiscale più importante (47,6 per cento), seguono la Francia (47,3 per cento), il Belgio (45,5 per cento), la Svezia (43,5 per cento) e l'Austria (42,9 per cento). Il sesto posto di questa particolare graduatoria è occupato dall'Italia che nel 2019 ha registrato una pressione fiscale del 42,4 per cento. Se tra i nostri principali competitor la Germania presenta un peso fiscale complessivo del 41,6 per cento, il Regno Unito e la Spagna, entrambe con un carico fiscale complessivo del 35,2 per cento, possono addirittura contare su un differenziale di 7,2 punti di tasse in meno rispetto al nostro Paese

□ Con le tasse di Spagna o Regno Unito, una famiglia italiana risparmierebbe quasi 5.000 euro all'anno

Se nel confronto con la pressione fiscale media dell'UE riferita all'anno scorso (40,2 per cento) una famiglia italiana avrebbe pagato 1.506 euro in meno di tasse, nella comparazione con il carico fiscale in capo alla Germania, invece, avrebbe risparmiato 548 euro, con quella dei Paesi Bassi il vantaggio sarebbe stato di 2.123 euro, con il Regno Unito e la Spagna avrebbe addirittura potuto beneficiare di

una sforbiciata pari a 4.930 euro. Sempre tra i grandi paesi d'Europa, spicca il risultato che emerge dal raffronto con la Francia. Se in Italia avessimo la stessa pressione fiscale di Parigi (47,3 per cento), la famiglia media italiana pagherebbe 3.355 euro di tasse in piu` e addirittura 3.561 euro se il confronto venisse effettuato con la Danimarca, che è il paese con la pressione fiscale piu` alta di tutta Europa (47,6 per cento) Col Portogallo abbiamo il record di "oppressione" fiscale

**Tab. 1 – Pressione fiscale dell'Italia a confronto con i Paesi UE**  
(anno 2019)

RANK	NAZIONE	PRESSIONE FISCALE (in % del PIL)	<u>PRO CAPITE</u>	<u>FAMIGLIA</u>
			[maggiori (+) minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi]  (importi in euro)	[maggiori (+) minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi]  (importi in euro)
1	Danimarca	47,6	+1.543	+3.561
<b>2</b>	<b>Francia</b>	<b>47,3</b>	<b>+1.454</b>	<b>+3.355</b>
3	Belgio	45,5	+920	+2.123
4	Svezia	43,5	+326	+753
5	Austria	42,9	+148	+342
<b>6</b>	<b>ITALIA</b>	<b>42,4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
7	Finlandia	42,1	-89	-205
<b>8</b>	<b>Germania</b>	<b>41,6</b>	<b>-237</b>	<b>-548</b>
9	Grecia	40,9	-445	-1.027
10	Lussemburgo	40,4	-594	-1.370
<b>11</b>	<b>Paesi Bassi</b>	<b>39,3</b>	<b>-920</b>	<b>-2.123</b>
12	Croazia	38,8	-1.068	-2.465
13	Slovenia	38,0	-1.306	-3.013
14	Ungheria	36,8	-1.662	-3.835
15	Portogallo	36,8	-1.662	-3.835
16	Rep. Ceca	36,5	-1.751	-4.040
17	Polonia	36,2	-1.840	-4.246
18	Cipro	35,4	-2.078	-4.793
<b>19</b>	<b>Regno Unito</b>	<b>35,2</b>	<b>-2.137</b>	<b>-4.930</b>
<b>20</b>	<b>Spagna</b>	<b>35,2</b>	<b>-2.137</b>	<b>-4.930</b>
21	Slovacchia	34,6	-2.315	-5.341
22	Estonia	33,3	-2.701	-6.231
23	Malta	32,2	-3.027	-6.985
24	Lettonia	31,2	-3.324	-7.669
25	Bulgaria	30,5	-3.532	-8.149
26	Lituania	30,5	-3.532	-8.149
27	Romania	26,7	-4.660	-10.751
28	Irlanda	22,8	-5.817	-13.421
<b>UNIONE EUROPEA</b>		<b>40,2</b>	<b>-653</b>	<b>-1.506</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

**Tab. 2 - Pagamento imposte - Numero ore e giorni necessari all' anno  
(anno 2018)**

Rank Area euro	Paesi	Pagamento imposte	
		N° di ore necessarie per anno	N° di giorni necessari per anno
1	Estonia	50	6
2	Lussemburgo	55	7
3	Irlanda	82	10
4	Finlandia	90	11
5	Lituania	95	12
6	Paesi Bassi	119	15
7	Cipro	120	15
8	Austria	131	16
9	Belgio	136	17
10	Francia	139	17
	Malta	139	17
12	Spagna	143	18
13	Lettonia	169	21
14	Slovacchia	192	24
15	Grecia	193	24
16	Germania	218	27
17	Slovenia	233	29
<b>18</b>	<b>ITALIA</b>	<b>238</b>	<b>30</b>
19	Portogallo	243	30
	<b>Area Euro (*)</b>	<b>147</b>	<b>18</b>

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale (Doing Business 2020)*

## **Covid, Uecoop: emergenza neet per 2mln di giovani in Italia**

Salgono a oltre 2 milioni i giovani fra i 15 e i 29 anni che in Italia non studiano e non lavorano e che sono aumentati nell'anno della pandemia Covid. E' quanto emerge dall'elaborazione dell'Unione europea delle cooperative



(Uecoop) su dati dell'ultimo rapporto Istat sul Benessere dei territori. L'allarme riguarda quasi 1 su 4 (23,3%) che – spiega Uecoop – resta a casa senza fare nulla, sulle spalle di mamma e papà o a carico di qualche altro parente, in una situazione di sostanziale scoraggiamento rispetto a progetti, prospettive e futuro.

Il problema – evidenzia Uecoop – è cresciuto di più al Nord (+2,3%) e al Centro (+1,8%) mentre al Sud si registra un minimo calo (-0,4%) ma su un'incidenza che è pur sempre doppia (32,6% del totale) rispetto al Settentrione. La situazione di incertezza ha pesato sulle opportunità di lavoro e sulla fiducia degli italiani di poterne trovare uno, tanto che molti considerati inattivi ci hanno rinunciato più o meno definitivamente. Fra i motivi della mancata ricerca di un'occupazione si va dal "è tutto fermo" a "nessuno assume a causa Covid", dal "timore del contagio" all'attesa "che si attenui la pandemia" fino a chi ha rinunciato a dare la caccia a un'occupazione perché ritiene proprio di non avere speranze di trovarlo spiega Uecoop.

La corsa del Pil nel 2021 con la ripartenza da record dell'economia è quindi una svolta strategica per il Paese anche dal punto di vista sociale – conclude Uecoop – con la necessità di ricostruire la fiducia nel futuro e la voglia di mettersi in gioco nello studio e nel lavoro con il mondo delle 80mila cooperative italiane che rappresenta un formidabile bacino di opportunità sia sul fronte dell'occupazione che su quello della formazione.

---

# Tasse e Burocrazia costano alle imprese 138miliardi all'anno

Il micidiale mix di tasse e burocrazia ha superato la soglia dei 138 miliardi di euro; a tanto ammonta il costo che grava ogni anno sui bilanci delle imprese italiane, penalizzando, in particolar modo, le realtà di piccola e media dimensione.

Uno spaccato, quello fotografato dall'Ufficio studi della CGIA, che fa rabbrivire: a fronte di un gettito complessivo annuo di 81,2 miliardi di euro di tasse versate all'erario<sup>1</sup>, il costo annuo sostenuto dalle nostre imprese per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione è di oltre 57 miliardi<sup>2</sup>. In buona sostanza "tasse & burocrazia" costituiscono un giogo da 138,3 miliardi di euro all'anno, pari a quasi 8 punti di Pil, che zavorra le aziende e frena l'economia del Paese.

"Il Governo – sostiene il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – dovrebbe riflettere su questi dati e cominciare a lavorare per ridurre l'impatto. Se, a causa della situazione dei nostri conti pubblici, abbattere il carico fiscale in misura significativa non appare per nulla semplice, una drastica riduzione della cattiva burocrazia, invece, potrebbe essere ottenuta a costo zero, o quasi".

Come? Prosegue Zabeo: "Riducendo il numero delle leggi attraverso l'abrogazione di quelle più datate, evitando così la sovrapposizione legislativa che su molte materie ha generato incomunicabilità; mancanza di trasparenza, incertezza dei tempi ed adempimenti sempre più onerosi, facendo diventare la burocrazia un nemico invisibile difficilmente superabile".

Secondo "The European House – Ambrosetti", infatti, la produzione legislativa del nostro Paese non ha eguali nel

resto d'Europa. In Italia, si stima vi siano 160.000 norme, di cui 71.000 promulgate a livello centrale e le rimanenti a livello regionale e locale. In Francia, invece, sono 7.000, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3.000. Tuttavia, la responsabilità di questa iper-legiferazione è ascrivibile alla mancata abrogazione delle leggi concorrenti e al fatto che il nostro quadro normativo negli ultimi decenni ha visto aumentare esponenzialmente il ricorso ai decreti legislativi che, per essere operativi, richiedono l'approvazione di decreti attuativi. Questa procedura ha aumentato a dismisura la produzione normativa in Italia. Afferma il segretario della CGIA, Renato Mason:

“I tempi e i costi della burocrazia sono diventati un problema che caratterizza negativamente il nostro Paese, all'interno del quale coesistono situazioni molto differenziate tra Nord e Sud nonché tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale. Nel Mezzogiorno, dove la Pa è meno efficiente, la situazione ha assunto profili particolarmente preoccupanti. Non è un caso, infatti, che molti investitori stranieri non vengano in Italia proprio per la farraginosità del nostro sistema burocratico che ha generato un velo di sfiducia tra le imprese private che non sarà facile rimuovere”.

Altrettanto preoccupanti sono i risultati che emergono dalla periodica indagine campionaria condotta da Eurobarometro (Commissione europea) sulla complessità delle procedure amministrative che incontrano gli imprenditori dei 28 Paesi dell'Unione. L'Italia si trova al 2° posto di questa graduatoria (per l'86 per cento degli intervistati la cattiva burocrazia è un serio problema). Solo la Romania presenta una situazione peggiore della nostra, mentre il dato medio dell'Unione europea si attesta al 62 per cento<sup>3</sup>.

Nello specifico, cosa si potrebbe fare per migliorare l'efficienza della nostra Pubblica amministrazione, alleggerendo così i costi amministrativi delle aziende? Innanzitutto, come dicevamo più sopra, bisogna semplificare il

quadro normativo. Cercare, ove è possibile, di non sovrapporre più livelli di governo sullo stesso argomento e, in particolar modo, accelerare i tempi di risposta della Pubblica amministrazione.

Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza si "difendono" spostando nel tempo le decisioni. Nello specifico è necessario:

- migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese;
- monitorare con cadenza periodica gli effetti delle nuove misure per poter introdurre tempestivamente dei correttivi;
- consolidare l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;
- permettere all'utenza la compilazione esclusivamente per via telematica delle istanze;
- procedere e completare la standardizzazione della modulistica;
- accrescere la professionalità dei dipendenti pubblici attraverso  
far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche per evitare la duplicazione delle richieste; un'adeguata e continua formazione.

---

## **Bonus Internet, più risorse**

# al Sud e fino ad un anno di connessione Internet casa gratuita

Dalla fine del mese di ottobre, gli operatori di telefonia potranno iniziare a proporre le prime offerte riservate alle famiglie che rientrano nei requisiti del nuovo **Bonus Internet**.

La nuova agevolazione permette di accedere ad un **voucher** da utilizzare per coprire i costi di un nuovo abbonamento per la connessione Internet casa in grado di garantire una **velocità massima di almeno 30 Mbps**.

Il Bonus Internet per le famiglie italiane si articolerà in due fasi, denominante rispettivamente **Fase 1** e **Fase 2**. Per ogni fase sono previsti requisiti specifici per l'accesso. Ogni fase, inoltre, prevede un importo massimo del voucher (500 Euro per la Fase 1 e 200 Euro per la Fase 2). Le famiglie che rientrano nella Fase 1 potranno utilizzare parte del voucher anche per ottenere un PC o un tablet.

Il voucher previsto dal Bonus Internet può essere utilizzato esclusivamente per **attivare offerte specifiche proposte dagli operatori di telefonia** che richiederanno l'accredito ad Infratel. Per chiarire tutti gli aspetti legati al funzionamento della nuova agevolazione, S0Stariffe.it ha analizzato le caratteristiche del Bonus Internet, i requisiti per l'accesso e la suddivisione dei fondi.

La seconda parte dell'indagine include una **simulazione legata all'utilizzo del Bonus PC** con le attuali offerte Internet casa. Il voucher previsto dall'agevolazione, come evidenziato dai risultati, può coprire diversi mesi di abbonamento Internet. Il bonus relativo alla Fase 1 può garantire **sino ad un anno di connessione gratuita**.

## **I requisiti del Bonus Internet**

L'accesso al Bonus Internet prevede alcuni **requisiti** ben precisi. Per quanto riguarda la **Fase 1**, l'accesso al voucher da **500 Euro** è condizionato alla presenza di un **ISEE inferiore a 20.000 Euro** per il proprio nucleo familiare. Per la **Fase 2**, invece, la soglia per l'accesso al Bonus sale sino a **50.000 Euro**.

Per poter ottenere l'agevolazione, inoltre, è necessario attivare un **nuovo abbonamento Internet casa** in grado di garantire una **velocità in download di almeno 30 Mbps** (banda minima garantita di 15 Mbps) e una **velocità in upload di almeno 15 Mbps** (banda minima garantita di 7,5 Mbps).

Le famiglie che hanno già una connessione di questo tipo potranno accedere al bonus esclusivamente attivando un nuovo abbonamento che prevede l'accesso ad Internet tramite fibra ottica con velocità di **1 Gbps in download**.

Le famiglie che rientrano nella **Fase 1 del Bonus Internet**, contestualmente alla sottoscrizione di un nuovo abbonamento Internet, potranno **acquistare un PC o un tablet** direttamente dall'operatore utilizzando parte del voucher ottenuto.

Non tutti i modelli sono acquistabili con il voucher. PC e tablet devono rispettare precisi requisiti, stabiliti da Infratel, per poter essere inclusi nelle offerte. Il dispositivo ottenuto diventerà di proprietà dell'utente trascorsi 12 mesi dall'attivazione del contratto.

## **La suddivisione dei fondi: al Sud il maggior numero di aventi diritto**

I dati diffusi da Infratel in merito alla suddivisione dei fondi per il Bonus Internet confermano che la maggior parte dei voucher verrà indirizzata verso le regioni del **Sud Italia**. Quasi il **20%** delle risorse disponibili su base nazionale è riservata alla **Sicilia**, con quasi 80 mila famiglie

beneficiarie, mentre **18.6%** riguarda la **Campania**, con quasi 75 mila famiglie che potranno richiedere il bonus. Al terzo posto troviamo la **Puglia** con circa il **14%**.

La **Lombardia** ed il **Lazio**, le due regioni più popolose del Paese, riceveranno, rispettivamente, il **4.13%** ed il **2.64%** dei fondi totali previsti per il Bonus PC. In alcune regioni italiane (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana), il Bonus PC sarà richiedibile da utenze ubicate solo in specifici comuni. L'elenco completo dei comuni verrà realizzato dopo specifiche convenzioni tra le singole regioni e Infratel.

### **Come si richiede il voucher**

Il Bonus PC, sia per la Fase 1 che per la Fase 2, **può essere richiesto esclusivamente tramite gli operatori di telefonia accreditati**. È compito dei provider presentare offerte specifiche (abbonamento Internet + PC/Tablet per la Fase 1, solo abbonamento Internet per la Fase 2) che gli utenti potranno valutare per utilizzare il voucher.

La richiesta di utilizzare il voucher va presentata direttamente all'operatore di telefonia. Per l'accesso al bonus è necessario presentare l'apposito **modulo di domanda**, la certificazione **ISEE**, un proprio **documento di identità** e il **codice fiscale**. Se disponibile, alla richiesta va allegata una copia dell'abbonamento Internet già attivo.

L'importo del Bonus Internet (500 o 200 Euro) viene erogato come **sconto** da applicare al canone d'abbonamento ed al costo di attivazione della connessione Internet e al costo del PC/Tablet (per la sola Fase 1). Per quanto riguarda la Fase 1, il voucher da 500 Euro segue una precisa suddivisione.

Per l'abbonamento Internet (della durata di almeno un anno) è necessario utilizzare da un minimo di 200 Euro ad un massimo di 400 Euro. Per il PC/Tablet, invece, la somma da spendere deve essere compresa tra 100 e 300 Euro. La combinazione dei

due importi può raggiungere un massimo di 500 Euro.

### **La simulazione di S0Stariffe.it: il bonus può coprire il costo di un anno di abbonamento**

Il Bonus Internet può coprire buona parte dei costi (canone + attivazione) del primo anno di un abbonamento Internet, almeno considerando le offerte Internet casa disponibili ad ottobre 2020. Andando ad analizzare **le attuali tariffe Internet casa** proposte dagli operatori di telefonia fissa, infatti, **per il primo anno** viene richiesto un **importo medio di 386 Euro tra canone e attivazione.**

Il **voucher della Fase 1**, che per la connessione può raggiungere un importo massimo di 400 Euro, può arrivare ad **azzerare i costi del primo anno** di un nuovo abbonamento Internet con velocità massima in download non inferiore a 30 Mbps. Con il **voucher della Fase 2**, invece, è possibile **coprire poco più del 50% del costo medio del primo anno**, azzerando il costo dei primi sei mesi della bolletta.

Gli utenti che non rientrano nei requisiti previsti dal Bonus Internet hanno la possibilità di ridurre al minimo il costo del proprio abbonamento Internet, massimizzando contestualmente la velocità di connessione, sfruttando una delle migliori tariffe presenti sul mercato di telefonia fissa.

---

## **Vaccino, terza dose e privacy: i chiarimenti del**



# Garante

La previsione della somministrazione di una terza dose di vaccino accende, ancora una volta, i riflettori sulla privacy e rende necessario l'intervento del Garante.

Alla base di questa nuova "querelle" le affermazioni di Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale della Lombardia, rilasciate a margine di un evento organizzato presso l'Ambasciata di Israele a Roma, secondo il quale la privacy limiterebbe la possibilità di chiamare e sollecitare gli assistiti alla somministrazione della terza dose di vaccino.

Ancora una volta la privacy viene additata di essere inutile ostacolo che rallenta o impedisce attività di vario genere, invocando, per contro, le molteplici attività di marketing che "subiamo" quotidianamente (secondo quanto riportato dalla stampa le parole di Bertolaso sarebbero "Il Green Pass è la punta dell'iceberg di un dramma che si chiama privacy: ma di che cosa stiamo parlando, veniamo ascoltati e chiamati per qualsiasi pubblicità e poi non possiamo neanche chiamare direttamente le persone per sollecitarle a fare la terza dose perché violiamo la privacy. Non fatemi parlare di privacy perché altrimenti rischio qualche denuncia").

Emerge in maniera evidente e incontrovertibile come, per l'ennesima volta, la privacy viene invocata a sproposito, facendo confusione tra aspetti che devono essere considerati in modo autonomo perché concettualmente diversi.

È dovuto intervenire, quindi, il Garante per fare chiarezza e per ribadire, ancora una volta, che nel caso di chiamate per la somministrazione della terza dose di vaccino non si viola la privacy.

Nel comunicato del 5 novembre [doc web 9715558] si legge testualmente "L'Autorità ribadisce quindi che le iniziative

volte a promuovere la vaccinazione siano realizzate attraverso gli operatori del Servizio sanitario nazionale, coinvolgendo, auspicabilmente, i medici di medicina generale, a cui è nota la situazione sanitaria degli assistiti, anche riguardo ad aspetti che sconsigliano la vaccinazione in assoluto o temporaneamente. L'Autorità ricorda infatti che, a tutela della riservatezza degli assistiti, le iniziative per promuovere e sollecitare la terza dose di vaccino, non possono avvenire attraverso altri organi o uffici amministrativi regionali o comunali".

Nessuna violazione della privacy, quindi, per il richiamo per la terza dose di vaccino.

Come anticipato, inoltre, la necessità di contattare i cittadini per la somministrazione della terza dose non può in alcun modo essere equiparata alle chiamate "per qualsiasi pubblicità".

Queste ultime, infatti, rientrano tra le attività di marketing per le quali l'utente deve aver fornito il proprio consenso e, nell'ipotesi in cui l'attività venga effettuata senza questa indispensabile base giuridica, l'operatore è esposto alle sanzioni previste dal Regolamento europeo (l'art. 83 prevede sanzioni amministrative fino a 20 milioni di euro o al 4% del fatturato annuo).

Chissà da dove deriva quel consenso che, ipotizziamo sia un'attività lecita, consente all'operatore di chiamarci "per qualsiasi pubblicità". Abbiamo letto le condizioni di contratto? Abbiamo letto le privacy policy dei siti che consultiamo? Delle app che utilizziamo? Cosa abbiamo accettato? Lo sappiamo? La risposta è negativa. Non lo sappiamo perché non leggiamo, non ci fermiamo e non prestiamo la dovuta attenzione alla tipologia di dati che forniamo e alle finalità per le quali verranno utilizzati. Salvo poi lamentarci se riceviamo "qualsiasi pubblicità" e invocare la violazione della privacy a giustificazione di comportamenti errati di cui siamo noi i principali artefici.

---

# Barometro Crif: il 2020 si apre con una crescita delle richieste di prestiti

Nel mese di gennaio il numero di interrogazioni registrate sul Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF relativamente alle richieste di prestiti da parte delle famiglie italiane (nell'aggregato di prestiti personali e prestiti finalizzati) ha fatto segnare un +5,9% rispetto allo stesso mese del 2019.

Motore della performance positiva sono stati i prestiti personali (+9,7%), ma anche i prestiti finalizzati contribuiscono al risultato positivo, facendo segnare un +2,9%.

Andamento delle richieste di prestiti personali e finalizzati

L'ultima rilevazione fa però registrare una lieve frenata dell'importo medio richiesto, che nell'aggregato di prestiti personali e finalizzati risulta pari a 9.408 Euro (-2,7% rispetto allo stesso mese del 2019).

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda i prestiti finalizzati a gennaio il valore mediamente richiesto è stato pari a 6.914 Euro (-0,4% rispetto a gennaio 2019), mentre per prestiti personali si è attestato a 12.415 Euro (-5,8%).

## LA DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI DURATA

L'analisi della distribuzione delle richieste di prestiti per durata del finanziamento conferma che anche nel mese di gennaio è la classe superiore ai 5 anni quella in cui complessivamente si sono concentrate le preferenze degli italiani, con una quota pari al 26,2% del totale. In crescita l'incidenza dei piani di rimborso inferiori ai 12 mesi, che

passano dal 15,8% del 2019 al 16,4%.

Per quanto riguarda i prestiti finalizzati, la classe in cui si è concentrato il maggior numero di richieste è quella inferiore ai 12 mesi, con il 22,7% del totale, malgrado un calo di 2,4 punti percentuali, mentre le richieste di prestiti personali si orientano sempre di più verso piani di rimborso superiori ai 5 anni, che arrivano a spiegare il 44,0% del totale.

“In questa fase caratterizzata da una veloce evoluzione dei comportamenti della clientela retail, gli istituti di credito stanno ponendo una grande attenzione verso quello che tecnicamente viene definito ‘instant lending’, dove si saldano le tradizionali dottrine di valutazione del merito creditizio con i nuovi paradigmi del credito veloce derivanti dall’entrata in vigore della PSD2, la nuova normativa europea che ha aperto l’era dell’open banking – commenta Simone Capecchi, Executive Director di CRIF -. Questo sta obbligando gli operatori di settore ad attrezzarsi con soluzioni e processi in grado di rispondere in modo sempre più tempestivo ed efficace alle esigenze della clientela”.

---

## **Affitti e seconda ondata Covid: crollano i prezzi del breve termine, tiene il transitorio**

Il clima di incertezza e l'emergenza pandemica hanno avuto un effetto molto deleterio sul comparto degli **affitti brevi**: al momento il **prezzo medio degli affitti brevi si è ridotto del**

7% mentre l' occupancy del **54,3%**, il tutto al netto del periodo di lockdown.

A registrare questi cambiamenti i dati di Hostmate, società specializzata in servizi dedicati ai proprietari di appartamenti..

Secondo fonti interne a Hostmate è prevista una **ulteriore riduzione del 25% del numero di appartamenti** a disposizione per gli affitti brevi sui principali portali dedicati.

Per quanto concerne **l'affitto transitorio**, quello superiori a 30gg, il prezzo al momento tiene, **riducendosi solo del 5%**, il tutto favorito dal cambio dell'abitudine dei consumatori (inquilini/turisti) e dalla possibilità di prenotare per periodi superiori a 30 giorni attraverso portali come Booking e Airbnb. Al momento il 70% del portafoglio in gestione da Hostmate risulta affittato attraverso questa formula.

L'aumento della volatilità di mercato, generato dalla pandemia da Covid-19, ha aumentato la necessità da parte dei proprietari immobiliari di perfezionare i propri **modelli previsionali di guadagno** per poter prendere decisioni strategiche sulla base di dati di mercato aggiornati alla situazione attuale.

Per rispondere a questo bisogno e permettere ai proprietari immobiliari di avere un quadro chiaro circa la migliore strategia di messa a reddito da adottare, **Hostmate** ha investito nel potenziamento dei propri tool di **data & analytics** lanciando **l'Acceleratore Immobiliare**.

Attraverso i propri strumenti di analisi, affiancati dall'esperienza diretta sul campo, l'azienda identifica la **migliore strategia di messa a reddito** degli immobili sulla base dell'andamento corrente di mercato. Il tutto unito con le competenze nella gestione operativa di portafogli di immobili che permette l'implementazione delle soluzioni in tempi brevi ed in continuità.

*“I tool proprietari Hostmate – afferma Maurizio Sicuro, COO Hostmate – **calcolano i guadagni attesi nell’arco dei prossimi 12 mesi in base a diverse soluzioni di messa a reddito: affitto breve, affitto transitorio e affitto lungo. In seguito, in base alla scelta del proprietario, Hostmate implementa la soluzione”.***

---

## **Fondazione Gimbe: crescono ancora nuovi casi, ricoveri e terapie intensive**

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 24-30 novembre 2021, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (86.412 vs 69.060) (figura 1) e un aumento dei decessi (498 vs 437). Crescono anche i casi attualmente positivi (194.270 vs 154.510), le persone in isolamento domiciliare (188.360 vs 149.353), i ricoveri con sintomi (5.227 vs 4.597) e le terapie intensive (683 vs 560) . In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 498 (+14%), di cui 14 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: +123 (+22%)
- Ricoverati con sintomi: +630 (+13,7%)
- Isolamento domiciliare: +39.007 (+26,1%)
- Nuovi casi: 86.412 (+25,1%)
- Casi attualmente positivi: +39.760 (+25,7%)

«Da sei settimane consecutive – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – continuano ad aumentare a livello nazionale i nuovi casi settimanali (+22%) con una media mobile a 7 giorni più che quintuplicata: da 2.456 il 15 ottobre a 12.345 il 30 novembre» (figura 4). L'aumentata circolazione virale è documentata dall'incremento sia del rapporto positivi/persona testate (da 3,6% a 17,1%) , sia del rapporto positivi/tamponi molecolari (da 2,4% a 7,2%) e positivi/tamponi antigenici rapidi (da 0,07% a 0,38%) .


In tutte le Regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi: dal 3,2% di Abruzzo e Umbria al 39% delle Marche . In 98 Province l'incidenza è pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti e in 16 Regioni tutte le Province superano tale soglia: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto. In 32 Province si registrano oltre 150 casi per 100.000 abitanti: Trieste (635), Bolzano (552), Gorizia (496), Rimini (362), Treviso (342), Forlì-Cesena (321), Padova (321), Venezia (300), Vicenza (298), Aosta (286), Pordenone (252), Ravenna (245), Ascoli Piceno (234), Imperia (233), Udine (219), Bologna (213), Rovigo (213), Belluno (209), Pesaro e Urbino (203), Fermo (200), Ferrara (192), Trento (188), Verona (184), Viterbo (177), Varese (176), Verbano-Cusio-Ossola (164), Cremona (164), Roma (161), Genova (160), Monza e Brianza (157), Ancona (155) e Como (151) .

In aumento i decessi: 498 negli ultimi 7 giorni (di cui 14 riferiti a periodi precedenti), con una media di 71 al giorno rispetto ai 62 della settimana precedente.

«Sul fronte ospedaliero – afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – si registra un ulteriore incremento dei posti letto occupati da pazienti COVID: rispetto alla settimana precedente +13,7% in area medica e +22% in terapia intensiva». A livello nazionale, al 23 novembre, il tasso di occupazione è del 9% in area


medica e dell'8% in area critica, con notevoli differenze regionali: la soglia del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica risultano entrambe superate nella Provincia Autonoma di Bolzano (rispettivamente 20% per l'area medica e 11% per l'area critica) e in Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente 23% per l'area medica e 14% per l'area critica); inoltre, in area medica si colloca sopra soglia la Valle D'Aosta (21%), mentre per l'area critica superano la soglia Lazio (10,3%) e Umbria (13%). «Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – continuano ad aumentare: la media mobile a 7 giorni è passata da 48 ingressi/die della settimana precedente a 56» .

**Vaccini: forniture.** Al 1° dicembre (aggiornamento ore 06.15) risultano consegnate 102.127.530 dosi. «Considerato che le forniture degli ultimi 7 giorni ammontano solo a 433mila dosi – commenta Mosti – l'attuale ritmo delle somministrazioni di terze dosi ha ridotto le scorte di vaccini a mRNA a quota 6,1 milioni».

**Vaccini: somministrazioni.** Al 1° dicembre (aggiornamento ore 06.15) il 79,7% della popolazione (n. 47.226.119) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+297.415 rispetto alla settimana precedente) e il 77,1% (n. 45.683.073) ha completato il ciclo vaccinale (+247.367 rispetto alla settimana precedente) . Cresce nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 1.984.561) con una media mobile a 7 giorni di 306.445 somministrazioni/die: decollano finalmente le terze dosi (+52,5% rispetto alla settimana precedente), affiancate da prime dosi di nuovo in crescita (+34,7% rispetto alla settimana precedente) 

Rispetto ai target definiti dalla struttura commissariale per il periodo 1-12 dicembre, l'obiettivo per i giorni feriali (400-450 mila dosi dal lunedì al venerdì e 350 mila il sabato) appare realistico considerato che dal 24 novembre le



somministrazioni giornaliere feriali si attestano stabilmente oltre quota 300.000. Meno probabile raggiungere 300.000 somministrazioni nei giorni festivi: durante l'ultimo mese, infatti, la domenica le somministrazioni non hanno mai raggiunto quota 100 mila, eccetto il 28 novembre in cui le somministrazioni sono state poco più di 150 mil 

**Vaccini: nuovi vaccinati.** Dopo due settimane di stabilizzazione intorno a quota 127 mila, nell'ultima settimana il numero dei nuovi vaccinati è salito a 168.377 (+31,5%) . Tuttavia, dei 6,8 milioni di persone non vaccinate crescono troppo lentamente due fasce che preoccupano: da un lato 2,57 milioni di over50 ad elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione, dall'altro 1,16 milioni nella fascia 12-19 che influiscono negativamente sulla sicurezza delle scuole .

**Vaccini: coperture.** Le coperture con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce d'età (dal 97,4% degli over 80 al 76,6% della fascia 12-19). Lo stesso si registra sul fronte delle coperture con terza dose, che negli over 80 hanno raggiunto il 52,1%, mentre si attestano ancora al 20,2% nella fascia 70-79 e al 16% in quella 60-69 anni .

**Vaccini: efficacia.** I dati dell'Istituto Superiore di Sanità confermano la riduzione dell'efficacia vaccinale dopo 6 mesi dal completamento del ciclo primario, confermando la necessità del richiamo. In dettaglio:

- l'efficacia sulla diagnosi scende in media dal 72,5% per i vaccinati entro 6 mesi al 40,1% per i vaccinati da più di 6 mesi;
- l'efficacia sulla malattia severa scende in media dal 91,6% per i vaccinati entro 6 mesi all'80,9% per i vaccinati da più di 6 mesi.

**Vaccini: terza dose.** Al 1° dicembre (aggiornamento ore 06.15) sono state somministrate 6.543.004 terze dosi con una media

mobile a 7 giorni che supera le 250 mila somministrazioni al giorno .

Sul repository ufficiale del Commissario Straordinario il 1° dicembre la platea per la terza dose (n. 20.548.124) è stata aggiornata sommando tutte le persone vaccinabili (con dose aggiuntiva o *booster*) secondo le indicazioni delle Circolari ministeriali dell'8 ottobre, 3 novembre, 11 novembre e 25 novembre. Il tasso nazionale di copertura vaccinale per le terze dosi calcolato sulla platea ufficiale è del 31,8% con nette differenze regionali: dal 21,6% del Friuli-Venezia Giulia al 44,5% del Molise .

**Variante Omicron.** Alla variante B.1.1.529 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha assegnato con il nome di Omicron, classificandola come variante di preoccupazione, per le numerose mutazioni presenti. Tuttavia, ad oggi i dati disponibili non permettono di sapere se, rispetto alla Delta, la variante Omicron è più trasmissibile, causa una malattia più severa, se è più probabile reinfettarsi e se può ridurre la risposta immunitaria ai vaccini.

«In questa fase d'incertezza – conclude Cartabellotta – bisogna potenziare tutti gli interventi, seguendo il principio della massima precauzione. In particolare, incrementare le attività di sequenziamento condividendo i risultati nel database GISAIID, potenziare il tracciamento dei casi e monitorare attentamente le aree con rapido aumento di incidenza. Per la popolazione rimangono fondamentali i comportamenti già noti: vaccinarsi e sottoporsi alla terza dose quando indicata – con massima priorità per anziani e fragili, utilizzare la mascherina negli ambienti chiusi, possibilmente FFP2 se affollati, rispettare il distanziamento sociale e ventilare frequentemente i locali».

---

# Tariffe biorarie, risparmi in calo: con le monorarie risparmi fino al 7,7%

Scegliendo una **tariffa della luce monoraria a prezzo fisso** è possibile risparmiare di più rispetto a una tariffa bioraria, cioè una promozione con un prezzo diversa a seconda della fascia oraria.

Le somme che è possibile mettere da parte inoltre, sono inversamente proporzionali ai consumi.

È quanto emerge dall'ultima indagine sui prezzi dell'energia elettrica realizzata da SosTariffe, che ha preso in esame tre diversi profili di consumo, con un fabbisogno energetico annuo via via maggiore.

## Tre profili di consumo: come cambiano i risparmi possibili

Lo studio di SosTariffe.it è stato condotto a febbraio 2020 grazie all'ausilio dello strumento di comparazione delle offerte di energia elettrica. Si sono prese in considerazione solo tariffe luce del mercato libero. Il report analizza tre profili-tipo di consumo energetico, riferiti tutti e tre alla città di Milano. Si è posta a confronto cioè la spesa di tre diverse utenze.

Con un fabbisogno di energia elettrica crescente, rispettivamente di **1000 kWh** (che potrebbe corrispondere ad un single che vive da solo), **2700 kWh** (pari al consumo di una famiglia di 3-4 componenti) e **5000 kWh** (quanto spende un nucleo di sette persone) ogni anno. L'indagine ha cercato di valutare la diversa convenienza tra una fornitura di energia

elettrica in tariffa bioraria e una in tariffa monoraria. Sono state considerate cinque tra le offerte più economiche presenti sul mercato attuale.

### **Monoraria vs bioraria: cosa cambia tra le due tariffe**

Di solito si definisce monoraria una tariffa di energia elettrica la quale consente di pagare allo stesso prezzo la luce consumata in qualsiasi momento della giornata. La tariffa bioraria, come lo stesso nome lascia intendere invece, ha un prezzo dell'energia variabile a seconda dell'ora del giorno, che viene convenzionalmente diviso in tre fasce orarie. La fascia F1 è compresa tra le 8 e le 19; la F2 tra le 19 e le 8 nei giorni feriali. Infine la F3 comprende i weekend e i giorni festivi. La ripartizione in fasce tiene conto della richiesta di energia variabile nell'arco della giornata: statisticamente maggiore nelle ore diurne e inferiore di notte e nei festivi.

### **Single che vive da solo: con la monoraria risparmi fino al 7,72%**

**Rispetto ai primi anni in cui furono introdotte (dal 2010 in poi) le tariffe biorarie hanno perduto lungo la strada la propria convenienza.** Ce ne accorgiamo esaminando i dati che emergono dall'analisi del primo profilo di consumo, da 1000 kWh all'anno. Un fabbisogno energetico annuale pari a quello di una persona che viva sola. Il single dello studio SosTariffe.it può scegliere tra cinque diverse proposte di tariffa bioraria dal costo medio di 230 euro annui (la più economica costa 216 mentre la più cara quasi 241).

Sono sempre cinque le proposte di tariffa monoraria prese in considerazione dallo studio. Il loro costo medio è di circa 213 euro, con un prezzo annuale che oscilla tra i 191 e i 222 euro. **Di conseguenza la differenza media di prezzi tra la tariffa bioraria e quella monoraria è del 7,72%.** Pari alla somma che si può risparmiare optando per una tariffa monoraria a prezzo fisso.

### Famiglia di 3-4 componenti: con la monoraria risparmi fino al 4,44%

Il secondo profilo di consumo ipotizzato potrebbe corrispondere a una famiglia di 3-4 componenti, che hanno bisogno ogni anno di circa 2700 kWh di energia elettrica.

Anche in questo caso sono sempre cinque le proposte tariffarie esaminate dal report. Per la bioraria il costo medio delle promozioni è di 467 euro (mentre la più conveniente costa 456, la più costosa si aggira intorno ai 481 euro). Anche nel caso del nucleo di 3 – 4 persone la tariffa monoraria permette di spendere meno, in media 447 euro ogni anno. Se teniamo conto infatti che la tariffa più economica ha un costo di 411 euro mentre la monoraria più cara si aggira sui 463, optare per il prezzo fisso nell'arco della giornata permette un risparmio del 4,44%. **Notiamo dunque come al crescere del fabbisogno energetico, il risparmio possibile optando per una tariffa monoraria conveniente, subisca un decremento.**

### Famiglia numerosa: con la monoraria risparmi "solo" del 2,56%

Infine il terzo profilo di consumo, con un fabbisogno annuo di 5000 kWh. Potrebbe corrispondere a una famiglia molto numerosa, ad esempio un nucleo familiare di sette componenti. Nel caso della famiglia extra large i risparmi possibili sono minimi. Le tariffe biorarie a loro disposizione hanno un costo medio annuale di 840 euro (si va dalla promozione più economica da 818 a quella più dispendiosa da 861 euro). Per quanto riguarda invece le tariffe monorarie, i prezzi si aggirano intorno a una media annuale di 819 euro. **Nel loro caso dunque il risparmio, minimo, è solo del 2,56%.**

### App e comparatore per scegliere l'offerta su misura

Se vogliamo risparmiare sui consumi domestici di luce, meglio optare per le **offerte a prezzo bloccato**, che consentono di **mantenere fermo il prezzo dell'energia per un periodo prestabilito di 12 o 24 mesi**. In ogni caso, se vogliamo

ricercare i prezzi più bassi per le nostre esigenze di consumo, qualsiasi sia il nostro profilo di spesa luce, ed eventualmente valutare il passaggio a un fornitore del mercato libero, possiamo utilizzare **il comparatore di SosTariffe.it**, grazie al quale sono stati rilevati i dati di questa indagine.